

MIGRANTI

Ex Baobab, Raggi «dispiaciuta» ma non sa che fare

GIULIANO SANTORO

Roma

■ La scena è surreale. In Campidoglio, a fare anticamera in apposita sala davanti ad un monitor che trasmette i lavori del consiglio comunale, la delegazione di Baobab Experience. Non c'è spazio per la partecipazione dell'associazione che raccoglie i volontari che da mesi si occupano di organizzare l'accoglienza ai migranti in transito per Roma. Eppure in aula si parla di loro, per discutere della loro vicenda è stato convocato un consiglio comunale straordinario. La conferenza dei capogruppo col consenso di M5S, Pd e destre non ha autorizzato l'intervento dei diretti interessati. Che rimangono in un limbo, tra l'ingresso e l'aula Giulia Cesare, mentre fuori migranti e solidali manifestano per porre all'amministrazione comunale una semplice domanda: «Dove dormiranno le decine di uomini e donne che sono stati sgomberati dieci giorni fa dal ricovero autogestito di via Cupa?».

Il consesso ha fornito qualche elemento utile a decifrare meglio i primi passi della via romana al grillismo. Solo pochi giorni fa sul blog di Grillo era comparso un testo a firma «M5S Europa» non proprio improntato all'accoglienza: si accusava Renzi di favorire gli sbarchi. La situazione precipita anche su Roma e sull'amministrazione pentastellata. Dei 29 consiglieri grillini, nessuno ha chie-

sto la parola. Oltre alle opposizioni ha parlato solo la giunta. Dapprima l'assessora alle politiche sociali Laura Baldassarre. Appena insediata aveva convocato un tavolo con volontari e associazioni per gestire la vicenda. Poi lei ha alzato le mani, passando la palla al Viminale. Da qui lo sgombero. «Dobbiamo evitare le concentrazioni sul territorio», dice Baldassarre. E rilancia il *leitmotiv* dell'equidistanza tra le richieste di accoglienza e quelle di «decoro» dei comitati di cittadini. Poi parla Virginia Raggi. Che assicura di aver seguito fin da luglio la situazione. «Ma qualcuno mi ha detto: se c'era Buzzi la risolveva subito. Adesso invece non ci sono scorciatoie», spiega la sindaca. «Forse ci vorrà un pochino più di tempo - dice Raggi - mi dispiace, me ne dolgo, ma ritengo che pure impegnandoci tutti al massimo dobbiamo metterci il tempo che serve per riuscire a dare una risposta universalmente valida».

La sindaca alla fine propone salomonicamente di «recepire come raccomandazioni» alcuni punti degli ordini del giorno presentati. Così avviene per quelli del Pd e di Stefano Fassina di Sinistra Per Roma. Al termine del consiglio, risuona ancora la domanda di Andrea Costa, uno dei portavoce di Baobab: «Dunque, dove dormiranno stanotte i migranti?». Piove e fa freddo, un gelo insolito per l'«ottobrata romana», ma la risposta ieri non è arrivata.

